

È una piccola cittadina della California. 70mila abitanti. Ma uno dei centri più popolosi della famosa **Silicon Valley**

**il luogo**

# Mountain View

**Viaggiare nel cuore della rete continuando a cercare E.T.**

VANNI CARATTO

**“S**ono 25 anni che quelli là cercano gli extraterrestri senza cavare un ragno dal buco, mentre a pochi passi dai loro computer due ragazzi hanno costruito in qualche anno un vero e proprio impero, scommettendo sulle ricerche molto terrestri dei navigatori di Internet”. Mountain view è una piccola cittadina della California. Con i suoi 70mila abitanti è uno dei centri più popolosi di quella che qualche anno fa era la florida Silicon Valley.

Queste strade sono state per anni conosciute come quelle dei “cacciatori di extraterrestri”, gli astronomi del Progetto S.e.t.i. (Ricerca di intelligenza extraterrestre). L'idea di ascoltare il cielo con dei radiotelescopi risale al 1960: era il sogno di Frank Drake, ma si è dovuto attendere fino al 1984 perché venisse concretamente realizzato. Il programma ebbe il suo momento di gloria il 15 agosto del 1977, quando Jerry Ehman captò per 72 secondi un segnale interstellare che per forma e intensità poteva provenire da una civiltà aliena: il famoso segnale “Wow!” (così il ricercatore commentò il risultato sul tabulato stampato). Il problema è che da lì in poi di segnali “intelligenti” non se ne sono più trovati. Nonostante questo an-

**Queste strade sono state conosciute come quelle dei “cacciatori di extraterrestri”**

che Hollywood è stata lungamente ispirata dal lavoro di questi scienziati.

Scemato negli anni l'interesse per Seti, anche Mountain View ha trovato nuove vie di “promozione” del territorio: chi conosce oggi questo angolo di California di solito non sta con il naso all'insù, ma con gli occhi piantati su un video di computer. Da un garage della Contea di Santa Clara, due giovani, Larry Page e Sergey Brin, già studenti dell'Università di Stanford, svilupparono una teoria per l'indicizzazione dei siti Internet e il 27 settembre 1998 fondarono una piccola azienda. Attualmente in quell'azienda lavorano migliaia di persone e molti vengono in questa piccola cittadina per visitare il suo quartier generale, nel nord del Paese. Non solo l'azienda, infatti, ma lo stesso edificio che la ospita è diventato per gli appassionati un luogo di culto, chiamato “Googleplex”. All'interno lampade colorate, giganteschi palloni di gomma, divani rossi e strutture come ambulatori medici, bar e una sauna. Il palazzo, di pochi piani ma di grande estensione, continua a incorpo-

rare edifici di altre aziende limitrofe, diventando sempre più il simbolo di Mountain View. A pochi passi dal Googleplex un altro “monumento” della storia dell'informatica: il Computer History Museum. Fondato “solo” nel 1996, quando il “The Computer Museum” spedì la maggioranza della sua collezione storica. Originariamente situata a Moffet Field in un vecchio edificio che precedentemente era un negozio di mobili per la base navale, il museo acquisì la sua attuale collocazione (prima occupata dalla Silicon Graphics), al numero 1401



dello Shoreline Boulevard nell'ottobre del 2002. Nel giugno del 2003 aprì al pubblico. Il museo attualmente ha tre mostre uniche che evidenziano importanti pietre miliari della storia

del computer, della memoria visibile, della storia dei software per gli scacchi, delle invenzioni delle aziende e delle persone di Silicon Valley. The Computer History Museum è la casa della più grande

e significativa collezione di manufatti sul computer nel mondo. Questa collezione include pezzi rari e unici come un supercomputer Cray-1 e un Cray-2, un Apple I e Galaxy Game, il primo video-

gioco arcade mai realizzato. La collezione comprende anche 50 mila oggetti, fotografie e film, per una quantità di diverse centinaia di gigabyte di software.

vcaratto@caffe.ch

**Il film**

## Una nave interstellare per viaggiare nel futuro

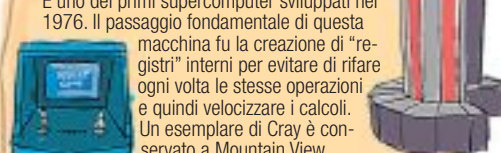
**E**llie Arroway (Jodie Foster) è una ricercatrice che da anni scandaglia il cosmo con i radiotelescopi alla ricerca di una vita extraterrestre. Sempre a corto di fondi per il suo lavoro riesce a trovare un finanziatore per portare avanti i suoi esperimenti e un giorno improvvisamente capta uno strano segnale: un filmato di un discorso di Hitler nella Germania nazista. I pochi fotogrammi si riveleranno una “mappa” per costruire una macchina per il trasporto interstellare. La giovane ricercatrice riuscirà a costruire la nave interstellare, ma questa verrà distrutta da un fanatico religioso contrario all'incontro con altre entità extraterrestri. Per una serie di coincidenze, possibili solo in un film, si scoprirà che c'è anche una seconda “navicella” con la quale Ellie compirà il suo viaggio extraterrestre. Incontrerà gli alieni sotto la forma della figura del padre, morto anni prima. Tornata sulla Terra, nel medesimo istante in cui era partita, troverà solo scetticismo da parte del governo. Ma la gente crederà alla sua impresa e segretamente il governo continuerà a finanziarla. Il film di Robert Zemeckis, del 1997, è basato sulla storia dell'omonimo romanzo di Carl Sagan.

**La tecnologia**


## L'avanzata del web con la lingua universale

**N**ulla ha saputo unificare il mondo, almeno quello ricco, come Internet. In 40 anni si è passati da una piccola rete di comunicazione locale per il ministero della Difesa americana a una struttura capace di far dialogare tutti i computer del mondo. All'origine ci fu Arpanet. La rete interna del Dipartimento della Difesa Usa nacque proprio da un'esigenza di base: i computer delle varie sedi non riuscivano a scambiarsi le informazioni perché non parlavano la stessa lingua. Bob Taylor, direttore della divisione informatica di Arpa, ottenne nel 1966 un milione di dollari proprio per superare questi ostacoli. Da lì Internet ebbe i primi vagiti. L'altro passo da gigante lo si ebbe da questa parte dell'Atlantico. Nel 1982 Norvegia e Gran Bretagna introdussero un protocollo di comunicazione denominato Tcp/Ip. Appena due anni dopo l'Europa decise di adeguare tutte le proprie comunicazioni informatiche a questo “linguaggio” e il Cern di Ginevra ebbe nello sviluppo un ruolo fondamentale. Il passo decisivo arriva però nel 1990 e porta sempre al Cern: Tim Berners-Lee inventa un protocollo denominato “http” e una prima formula del linguaggio html. Da lì a tutte le evoluzioni successive della Rete il passo è stato breve.

**CRAY**  
È uno dei primi supercomputer sviluppati nel 1976. Il passaggio fondamentale di questa macchina fu la creazione di “registri” interni per evitare di rifare ogni volta le stesse operazioni e quindi velocizzare i calcoli. Un esemplare di Cray è conservato a Mountain View.



**ARCADE**  
Si chiamano videogiochi “arcade” quelli che ancora oggi si trovano comunemente in una sala giochi. Il primo in assoluto è considerato “Galaxy Game” e risale al 1971.



**WOW!**  
Il segnale considerato “intelligente” captato da Jerry Ehman nel 1977. Ha preso il nome dall'esclamazione scritta dal ricercatore sul tabulato che traduceva il “messaggio” alieno.



**SETI**  
Progetto di ricerca di segnali intelligenti provenienti dallo spazio. L'analisi viene effettuata con radiotelescopi.



**GOOGLEPLEX**  
È il quartier generale dell'azienda informatica Google. Il termine significa anche 10 elevato a “googol”, cioè un 1 seguito da tanti zeri quanti compone il numero 10 elevato alla decima potenza, a sua volta elevata a 100. Allo stesso tempo è la composizione della parola “google” e “complex”, che in inglese significa complesso architettonico.

**STANFORD UNIVERSITY**  
È una università privata della contea di Santa Clara, considerata una delle più importanti del mondo. L'idea di Google nacque in queste aule.



**IL MIO LUOGO**  
scelto da una *firma* del Caffè

## “La Camargue più vera è solo nella memoria”

**C**avalli allo stato brado che pascolano tra enormi macchie di lavanda, fenicotteri che ti ignorano mentre ti avventuri su strade piene di colori e illuminate dal sole che solo il sud della Francia trasforma immediatamente in un dipinto... È la Camargue di Giuseppe Turani, il decano dei giornalisti economici italiani, ma è anche una Camargue che difficilmente sarà ritrovata dal nostro navigatore satellitare. “Sì, perché è la Camargue di quando ti bastava la cartina, per girare in auto come ho sempre fatto, ma che meritava quando non c'erano le cinture di sicurezza, i limiti, i radar... - spiega Turani confessando che il suo luogo ideale è cristallizzato nei ricordi di almeno trent'anni fa -. Non voglio dire che la regione, oggi, non sia comunque da gustare, ma è evidente che è diventata un ‘turistificio’; anche i cavalli, che prima vedevi scorrazzare, ora sono ronzini facilmente cavalcabili da chiunque trovi in ogni alberghetto lungo la strada”. Quella che suggerisce Turani resta comunque un'idea romantica, un itinerario che, come la Camargue, riesce a dipanarsi tra mare e cam-



**Il decano dei giornalisti economici italiani Giuseppe Turani rievoca un paese ideale**

pagna, acquitrini e piccoli borghi. Il più grande delta fluviale dell'Europa occidentale, un territorio completamente circondata dalle acque che riesce a mantenere un suo fascino anche se, in fondo, è solo una “zona umida” fra Mar Mediterraneo e il Rodano a sud di Arles. “Ed è proprio ad Arles che si assisteva all'unica corrida, corrida vera, fuori dalla Spagna - racconta Turani -. Un palazzetto che ricorda il Colosseo in miniatura. Poi c'è il raduno annuale mondiale dei popoli Rom, che si ritrovano a Saintes-Maries-de-la-Mer, la minicità medievale di Aigues-Mortes, così piccola e fortificata che non ho mai capito perché fosse sempre piena di visitatori... Però potete cercare il ponte di Arles dipinto da Van Gogh; dovrebbe esserci ancora”. L'economista, naturalmente, suggerisce itinerari disincantati, evitando la ricerca di luoghi che esistono solo nei nostri sogni. “Se no capita la fregatura, come mi è capitato a Pamplona - racconta ridendo -. Ero andato sulle tracce di Hemingway, proprio durante la festa di San Firmin, e mi son ritrovato tra bancarelle e giostre come fosse la festa di Voghera...”

e.r.b